

Un Afghanistan nel cuore dell'Europa, con un numero di caduti impressionante, che rischia di durare anni. L'intelligence britannica sostiene che i russi in tre mesi hanno subito le stesse perdite di nove anni di invasione dell'Afghanistan. Nel paese al crocevia dell'Asia i caduti dell'Armata rossa sono stati, ufficialmente, 26mila. In realtà altre stime parlano di 40mila morti ed i numeri reali, che non si sapranno mai, furono ben superiori. Lo stato maggiore di Kiev sostiene che dopo 88 giorni di guerra l'armata russa ha perso 29.200 uomini. L'equivalente dei caduti «ufficiali» in Afghanistan negli anni Ottanta. Forse sono numeri gonfiati, ma anche se fossero la metà è un tributo di sangue enorme in soli tre mesi. I servizi inglesi addebitano le migliaia di morti ad una combinazione di fattori. Non solo la resistenza ucraina, ma «scarse tattiche di basso livello», copertura aerea «limitata», «mancanza di

GUERRA DI NUMERI

«In 88 giorni 29.200 le perdite russe» Pari a quelle in Afghanistan negli anni '80

L'armata di Mosca ha subito un numero altissimo di caduti. Ma, per stessa ammissione del leader, dall'altra parte si contano cento morti al giorno

flessibilità» e un approccio di comando che porterebbe a «rafforzare i fallimenti e ripetere gli errori».

La dottrina dell'esercito di Mosca è obsoleto e con poche varianti rispetto alla seconda guerra mondiale: artiglieria, forze corazzate e fanteria con l'obiettivo di creare sacche per costringere il nemico alla resa. L'aspetto più sbalorditivo è il limitato utilizzo dell'arma aerea. In parte potrebbe essere dettata dalla volontà di evitare distruzioni ancora più immani, ma il motivo principale deve essere un altro. Anche nelle migliori squadriglie di Mig 29 impe-

gnati contro l'Isis in Siria i piloti avevano un'età elevata e apparivano fuori forma. Non solo: in Ucraina quasi ogni postazione ha un missile Stinger di nuova generazione, che tiene lontano le forze aeree russe. In Afghanistan, negli anni Ottanta, quando sono arrivati i primi Stinger, i mujaheddin hanno fat-

BILANCIO PESANTE

L'armata rossa di Putin ha subito ingenti danni anche ai mezzi militari

to strage di velivoli sovietici abbattendone anche dozzine al giorno. Un peso insopportabile per la 40ª armata d'invasione allora come lo sarebbe oggi. I numeri di Kiev su perdite umane e mezzi distrutti vanno presi con le dovute cautele, ma anche se li riduciamo il danno è ingente. I russi avrebbero già visto andare in fumo 1293 carri armati, 3166 veicoli blindati, 2206 cisterne, camion e mezzi leggeri. E sarebbero stati abbattuti 204 aerei e 170 elicotteri oltre che affondate 13 fra navi e motovedette. Non è un caso che la Casa Bianca stia «copiando» la strategia dell'allora presi-

dente Usa, Ronald Reagan, nell'Afghanistan degli anni Ottanta. Armi ai mujaheddin, ribattezzati combattenti per la libertà, sempre più sofisticate, fino gli Stinger, e informazioni di intelligence, come le fotografie satellitari per infliggere più perdite possibile ai sovietici. Oggi i mujaheddin d'Europa, ben più organizzati rispetto all'armata Brancaleone degli afgani, sono gli ucraini che continueranno a logorare l'armata russa pur non riuscendo a ricacciarla oltre confine. Il prezzo, come nella valli afgane, 40 anni fa, è altissimo: il presidente Zelensky ha ammesso che le perdite variano da 50 a 100 al giorno, probabilmente con i civili. Il tributo di vite umane è altissimo da tutte e due le parti della barricata e la mattanza potrebbe durare a lungo, come nel crocevia dell'Asia, per 5 o 10 anni. Gli americani vivono oltreoceano, ma nessuno nel vecchio continente, a cominciare da noi, gli stessi ucraini e russi, siamo in grado di sopportare a lungo un Afghanistan nel cuore dell'Europa.